LA CONSIGLIERA DELLA PIANA MONIA MONNI

"Stabiliamo cos'è e spieghiamo a tutti i cittadini la nuova comunità"

NON solo il rilascio della carta d'identità. Anche la decisione per un permesso edilizio dovrà restare sul territorio. A Campi, piuttosto che a Scandicci, ma non essere centralizzata a Palazzo Vecchio. È la Grande Firenze immaginata da Monia Monni, la consigliera regionale dem della Piana che, assieme ai sindaci, sta in queste settimane lavorando ad una proposta che mette al centro «una città policentrica fatta di municipi». Ovvero, super-Quartieri che assomigliano più a dei mini-Comuni piuttosto che ai cinque Quartieri fiorentini, dotati di sole competenze residuali.

Per Monni però il punto sta nel coinvolgimento. Nella partecipazione dal basso: «La prima cosa da fare è definire l'oggetto, chiarire cosa deve essere la Città Grande. Ma questo possiamo farlo soltanto coinvolgendo i cittadini», sostiene la consigliera regionale del Pd. «Vorrei aprire una discussione con i cittadini, perché non si tratta di ricostruire non solo i confini di una città ma di una comunità», aggiunge Monni.

Ma in che modo rassicurare i cittadini che, nella fusione con il capoluogo, temono di perdere le radici? «Dobbiamo costruire una città che sia a loro vicina, capace di una maggiore efficienza. Perché se il campanile ha il vantaggio dell'identità, in questi anni si è visto che la politica dei campanili non funziona: si finisce sempre per inseguire l'emergenza senza una politica di grande respiro».

Il sindaco di Firenze Nardella rilancia dicendo che la fusione si fa con chi ci sta? La consigliera della Piana non gronda d'entusiasmo: «Non escludo che l'ipotesi di Nardella sia quella che alla metteremo in campo. Ma come prima cosa vorrei discutere di cosa dev'essere questa Città Grande. O si pensa che sia lo stesso fondere Scandicci con Firenze piuttosto che con Lastra a Signa?»

Quali dovrebbero essere i Comuni da fondere? Per Monni non vale la fascia dei Comuni limitrofi (Fiesole, Sesto, Bagno a Ripoli, Scandicci Campi e Impruneta). Vale piuttosto la conurbazione, che prima di Impruneta comprende Calenzano, anche se non direttamente confinante con Firenze: «È questa la vera area metropolitana fiorentina, chiunque la attraversi può osservare che non esiste soluzione di continuità e che il sedime produttivo è lo stesso».

La fusione, in pratica, dovrebbe avere l'ovest come direttrice preferenziale: la Piana cioè. Signa e Lastra a Signa comprese. «La città che condivide i maggiori flussi di pendolari e i sistemi di trasporto è del resto questa», insiste la consigliera dem. Per questo, sostiene, la nascita di una Città Grande richiede un nuovo senso di cittadinanza: «La città diffusa che esiste oggi deve lasciare il posto ad una città policentrica, capace di superare le divisioni che limitano la crescita e portano disuguaglianze. Un nuovo spazio metropolitano dove ci si senta parte di una comunità più ampia, con municipalità vicine ai cittadini». Un cedimento all'utopia? «Sta alla politica adeguare le istituzioni ad una realtà che c'è già», dice Monni. *(m.v.)*

CONSIGLIERA DEM Monia Monni è consigliera regionale Pd e responsabile per la Piana: assieme ai sindaci sta lavorando a una proposta che mette al centro i municipi, una sorta di super-Quartieri ma con poteri più am pi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.